



Ministri degli Infermi

Newsletter

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo

N. 121



Uno in Cristo, uniti nella Missione



Ministri degli Infermi
Newsletter N.121 ottobre 2026



a cura di:

Ufficio Comunicazione
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090
Email: comunicazione@camilliani.org

In questo numero

Il messaggio del mese	3
Uno in Cristo, uniti nella Missione	
In primo piano	5
Visita canonica in Kenya e i 50 anni di presenza camilliana <i>di P. Dominic Mbuwi Mwanzia</i>	
Celebrazioni	6
L'esempio degli arcangeli <i>di Maria Chiara Sabato</i>	
Formazione	7
La formazione è un giardino <i>di P. Baby Ellickal</i>	
Momenti di preghiera	8
Le province italiane in preghiera ad Assisi <i>di Sonia Ferrigno</i>	
Formazione	9
In Benin formatori in formazione <i>di P. Baby Ellickal</i>	
Nuove iniziative	11
In Italia la formazione è interprovinciale <i>di Sonia Ferrigno</i>	
Formazione	12
Avviato il corso "La compassione del samaritano" <i>di P. Medard Koffi</i>	
Celebrazioni	13
Guadalajara: 25 anni del Centro San Camillo <i>di P. Silvio Marinelli</i>	
Nuove vocazioni in cammino	15
La bellezza delle vocazioni camilliane <i>di Ufficio Comunicazione</i>	
Salute e cura	17
Spagna: prosegue l'assistenza dopo l'eruzione del 2021 <i>di Juan Pablo Hernández Pinzón</i>	
Riconoscimenti	19
Padre Didoné premiato a Taiwan All'Ordine in Thailandia un premio per l'ambiente <i>di Ufficio Comunicazione</i>	
Nuove iniziative	20
Cadis nell'Alleanza mondiale per la prevenzione delle catastrofi <i>di P. Aris Miranda</i>	
Spunti di riflessione	21
La pastorale per gli anziani <i>di P. Alfredo Tortorella</i>	
Pubblicazioni	22
<i>di Ufficio Comunicazione</i>	
Nel ricordo dei nostri confratelli	23



Uno in Cristo, uniti nella Missione

Cari confratelli,

rivolgo a ciascuno di voi un saluto fraterno nel Signore. Gli ultimi mesi sono stati densi di eventi carichi di speranza per il nostro Ordine. Abbiamo celebrato diverse ordinazioni sacerdotali, professioni religiose e altre tappe significative della vita consacrata camilliana. Nel mese di agosto ho vissuto la grazia e la gioia di visitare, insieme ai consultori, la provincia camilliana dell'India. Tutti questi eventi sono doni della Provvidenza. In questo mese di ottobre, che segna il centenario del mese missionario, la Chiesa ci invita a rinnovare il nostro sguardo sulla missione che la costituisce e ne definisce la sua identità. In questa occasione, Papa Leone XIV ha proposto come tema: «Uno in Cristo, uniti nella missione». Questo suggerimento ci ricorda che ogni autentica missione trova la sua fonte nella nostra comunione con Cristo e si realizza nell'unità del suo Corpo, che è la Chiesa. Il Papa scrive: «desidero esortare tutta la Chiesa a proseguire con gioia e zelo nello Spirito Santo il cammino missionario, che richiede cuori unificati in Cristo, comunità riconciliate e, in tutti, disponibilità a collaborare con generosità e fiducia.» Alla luce di questa esortazione, vi invito, nel corso di questo mese missionario, a ravvivare il vostro slancio missionario e ad approfondire la

vostra riflessione sulle nostre missioni.

In occasione del nostro incontro in presenza, a Bucchianico, dal 30 maggio al 10 giugno 2026, il consultore generale incaricato per la missione, fr. Paul Kabore, ha richiamato la nostra attenzione su alcune sfide importanti che le nostre fondazioni missionarie devono affrontare oggi. In particolare, ha sottolineato l'importanza della collaborazione interprovinciale e ha invitato a riflettere seriamente sulla realtà delle comunità extra-territoriali. Queste dimensioni della missione costituiscono aree di intervento prioritarie per il futuro e la crescita dell'Ordine.

Una responsabilità condivisa: Le fondazioni o le missioni rientrano nella responsabilità di tutti i religiosi camilliani, anche quando sono avviate da una provincia specifica (cf. DG 34). L'espansione del nostro carisma missionario non è mai opera di una singola entità, ma una responsabilità assunta collettivamente dall'intero Ordine, poiché ogni nuova fondazione è un segno dell'azione dello Spirito Santo nella nostra famiglia religiosa. L'esperienza degli ultimi decenni ci invita a un discernimento lucido. Diverse fondazioni hanno concluso la loro missione, in particolare in Costa d'Avorio, in Cile e in Pakistan.

Queste decisioni ci ricordano che l'apertura di una missione richiede un impegno duraturo, un accompagnamento attento e la corresponsabilità da parte dell'intero Ordine. Siamo invitati a valutare con onestà il modo in cui prepariamo, accompagniamo e sosteniamo le nostre fondazioni, affinché possano radicarsi in modo duraturo e portare i frutti che il Signore si aspetta dal nostro carisma. Ancora oggi, numerose fondazioni richiedono la nostra attenzione e la nostra solidarietà, in particolare quelle in Repubblica Centrafricana, in Madagascar, in Uganda, in Ghana, in Armenia, in Burundi, in Myanmar. Queste presenze missionarie vivono ed operano in contesti segnati dalla povertà, dall'instabilità sociale o dai conflitti politici, ma sono segni luminosi di speranza e luoghi privilegiati di testimonianza evangelica.

La collaborazione interprovinciale: La collaborazione interprovinciale costituisce un'espressione concreta della nostra comunione fraterna e della nostra corresponsabilità nell'adempimento della missione che ci è stata affidata. In questo spirito gli articoli 57 e 58 della nostra Costituzione ci invitano a promuovere e sviluppare tale collaborazione. Consapevole di questa sfida, la consulta generale precedente, ha definito, il 10 aprile 2017, un nuovo quadro giuridico volto a incoraggiare e strutturare la collaborazione tra le province. Tale iniziativa non mirava solo a facilitare gli scambi di personale o la condivisione delle risorse, ma soprattutto a promuovere una vera cultura dell'incontro, della fiducia reciproca e della solidarietà, affinché ogni provincia si sentisse pienamente responsabile della vita, della crescita e della missione del nostro Ordine.

Le comunità extraterritoriali: Per «comunità extraterritoriali» intendiamo le comunità che canonicamente afferiscono ad una provincia religiosa, ma insistono sul territorio geografico di un'altra provincia del nostro Ordine. Oggi la nostra famiglia camilliana ne conta undici, situate principalmente in Europa. Queste comunità sono il frutto di una cooperazione missionaria tra diverse province, in particolare dell'Africa e dell'Asia, e le Chiese particolari che hanno sollecitato la presenza dei Camilliani per rispondere a esigenze pastorali. A oggi, c'è la comunità burkinabè di Pescara (territorio della Provincia romana); la

comunità burkinabè di Firenze (territorio della Provincia romana); la comunità beninese di Caserta (territorio della Provincia siculo-napoletana); la comunità beninese di Albano (territorio della Provincia romana); la comunità beninese di Marsiglia (territorio della Delegazione francese); la comunità beninese di Napoli (territorio della Provincia siculonapoletana); la comunità beninese di Vienna (territorio della Provincia tedesca); la comunità indiana dell'Ospedale dello Spirito Santo (territorio della Provincia romana); la comunità indiana di Passau (territorio della Provincia Tedesca); la comunità polacca di Lourdes (territorio della Delegazione francese); la comunità Olandese/Tedesca di Barranquilla (territorio della Delegazione colombiana).

Queste comunità dimostrano la disponibilità missionaria del nostro Ordine e del suo impegno a rispondere, con generosità e fedeltà, alle chiamate della Chiesa. Ci ricordano che la nostra prima appartenenza non è a una provincia particolare, ma all'Ordine nel suo insieme, unito in un unico carisma, quello di san Camillo de Lellis, e animato da un'unica missione: testimoniare l'amore misericordioso di Cristo verso i malati e le persone più vulnerabili. Cari Confratelli, desidero esprimere la mia profonda gratitudine a tutti i confratelli che hanno accettato di lasciare la propria provincia, la propria cultura e i propri legami familiari per annunciare il Vangelo e servire i malati in terre nuove. Rivolgo inoltre la mia gratitudine alle province che sostengono generosamente altre entità dell'Ordine, sia attraverso l'invio di personale, l'accompagnamento di progetti di sviluppo, la condivisione delle loro competenze o il loro sostegno finanziario. Questi gesti di solidarietà danno un volto concreto alla nostra comunione fraterna e contribuiscono allo sviluppo armonioso del nostro Istituto. Essi testimoniano la convinzione che le ricchezze umane, spirituali e materiali di cui ogni provincia dispone siano doni ricevuti per essere condivisi al servizio della missione comune.

Per intercessione di san Camillo de Lellis e di Nostra Signora delle Missioni, il Signore benedica i nostri missionari e tutti.

P. Pedro Tramontin,
Superiore generale



Visita canonica in Kenya e i 50 anni di presenza camilliana

di P. Dominic Mbuwi Mwanzia

Cinquant'anni fa, nel 1976, a Tabaka, nella diocesi di Kisii, a circa 350 chilometri da Nairobi, sei religiosi camilliani, avviavano la missione camilliana in Kenya. Alcuni di questi pionieri erano presenti alla celebrazione del giubileo d'oro che si è svolto il 29 settembre.

Tra gli ospiti arrivati dall'Italia, c'erano anche padre Pedro Tramontin, Superiore generale dell'Ordine, e il vicario generale, padre Gianfranco Lunardon, che avevano appena concluso una visita pastorale alla Delegazione del Kenya.

Durante il viaggio in Kenya, dal 12 al 30 settembre, padre Pedro ha visitato le cinque comunità, che si trovano nelle quattro diocesi – Kisii, Homa Bay, Nairobi e Mombasa – dove i Camilliani svolgono il loro ministero. Il Superiore generale ha parlato con i religiosi e ha manifestato un grande interesse per le varie attività pastorali in corso, tra cui l'assistenza completa in due ospedali missionari, le cappellanie, la scuola per infermieri, il centro pastorale, i dispensari, le parrocchie e le case di formazione. La visita pastorale è stata l'occasione per riunire il 28 settembre al Seminario di San Camillo a Nairobi tutti i membri della Delegazione in un'Assemblea

generale. Nel suo discorso, il Superiore generale ha invitato tutti i religiosi del Kenya ad adottare un atteggiamento di responsabilità personale piuttosto che seguire la facile tentazione di criticare gli altri. Come padre Pedro ha ricordato, Sant'Agostino diceva: «Viviamo bene, e tutto il tempo sarà buono! Noi siamo il tempo» (Sermoni, 80, 8). La citazione, ha commentato il Superiore dell'Ordine, indica che non esistono tempi buoni o cattivi di per sé, ma che siamo noi, attraverso i nostri comportamenti e i nostri atteggiamenti, a plasmare i tempi, siano essi positivi o negativi. La visita è culminata martedì 29 settembre, giorno della celebrazione ufficiale del 50° Anniversario della Presenza dei Camilliani in Kenya, nota anche come celebrazione del Giubileo d'Oro. È stata una celebrazione commovente e vivace, caratterizzata da canti, danze e doni sia durante l'offertorio che al termine della Messa.

Con la celebrazione del Cinquantesimo anniversario, la Delegazione del Kenya ha voluto esprimere la propria gratitudine, innanzitutto a Dio e a San Camillo e poi a tutti coloro che, nel corso degli anni, hanno permesso alla Delegazione di crescere fino ad avere 40 religiosi.



L'esempio degli arcangeli

di Maria Chiara Sabato

Gli arcangeli con la loro forza, compassione e attenzione agli ultimi sono un punto di riferimento per tutti i camilliani. Padre Pedro Tramontin lo ha ripetuto più volte il 29 settembre durante il suo discorso a Nairobi per la festa dei 50 anni di presenza dei Camilliani in Kenya. La commemorazione è infatti avvenuta lo stesso giorno dedicato agli Arcangeli.

“San Michele – ha detto padre Pedro – ha combattuto il male. Per i Camilliani vuol dire difendere la dignità dei malati, combattere l'indifferenza, resistere allo scoraggiamento.

San Gabriele è il portatore di buone notizie, è il messaggero di Dio. La missione camilliana è l'annuncio di guarire i malati e predicare il vangelo, è un annuncio di compassione, vicinanza e speranza. Ogni camilliano è chiamato a essere San Gabriele per i malati e per i sofferenti, portando una parola di speranza, di consolazione e che apra al futuro.

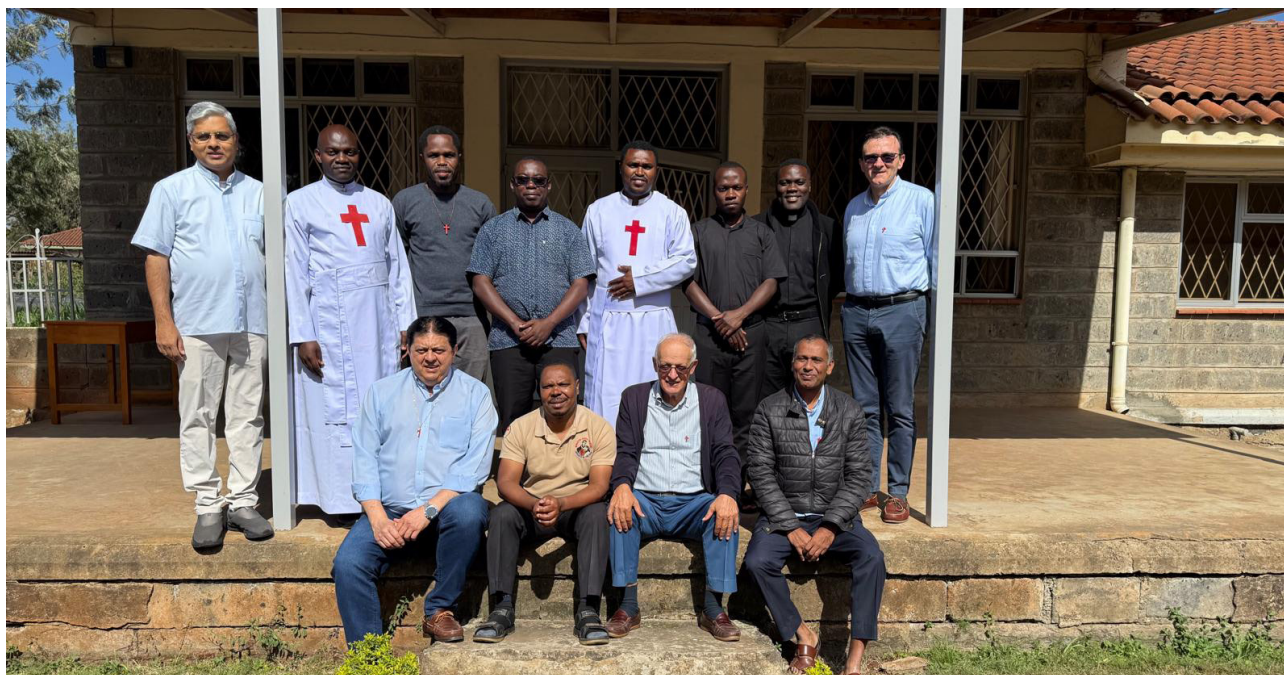
San Raffaele è l'angelo che accompagna e guarisce. È l'angelo dei camilliani. In lui riconosciamo il nostro carisma: curare, accompagnare, piegarsi sui feriti, supportare i fragili. San Raffaele ci ricorda che la missione non è solo fare ma essere presenti, camminare con quelli che soffrono”. “In questa celebrazione – ha continuato il Superiore generale – non posso

dimenticare San Camillo De Lellis, il nostro fondatore e patrono dei malati, degli ospedali e operatori sanitari. San Camillo ci insegnò che la cura non è solo arte tecnica ma arte spirituale.

Lui è San Michele quando difende la dignità dei malati, lui è San Gabriele quando porta una parola di speranza, lui è San Raffaele quando accompagna e cura con tenerezza. Ogni camilliano che entra con una parola di speranza nelle case di cura e nei villaggi, porta la fiamma che brucia in San Camillo. La certezza che Cristo è presente nei malati e che servire i malati significa toccare i Cieli e servire Gesù”.

Come per gli angeli che sono un ponte tra cielo e terra, così “Ogni volta che un camilliano si china su un malato, i cieli si aprono. Il futuro della missione camilliana in Kenya non né solo nelle nostre mani, è nelle mani di Dio che continua ad aprire i nostri cuori ogni giorno. Il futuro dipende dalla nostra abilità di rimanere uniti, di salvaguardare il carisma camilliano, di formare nuove generazioni, di vivere la missione con cuore libero e pieno di fede.

Oggi, nel ricordo degli arcangeli e nel ricordo di San Camillo, chiediamo alla missione camilliana del Kenya di continuare a essere una presenza che unisce, cura, annuncia e combatte il male con la forza del bene”.



La formazione è un giardino

di P. Baby Ellickal

Rafforzare la formazione camilliana in Africa orientale: su questo tema hanno riflettuto i membri della Commissione per la formazione dell'Africa orientale il 30 settembre nel Seminario di San Camillo, a Nairobi in Kenya.

Fanno parte della Commissione anche i camilliani della Tanzania, dell'Uganda e del Kenya (TUK). Obiettivo dell'incontro era di riflettere sulla situazione attuale della formazione nella regione e individuare modalità concrete volte a rafforzare la collaborazione, il coordinamento e la qualità della formazione camilliana.

L'incontro ha offerto un'importante occasione per valutare le strutture formative esistenti, individuare le sfide emergenti, condividere esperienze e formulare iniziative concrete per il futuro. Tutti i partecipanti erano convinti che il futuro della missione camilliana in Africa orientale dipende dalla qualità, dalla coerenza e dalla credibilità dei suoi processi formativi.

L'incontro è iniziato con un saluto di padre Pedro Tramontin, Superiore generale dell'Ordine, in vista canonica in Kenya. Padre Pedro ha sottolineato l'importanza di una maggiore

comunione, integrazione e collaborazione tra le presenze camilliane in Kenya, Uganda e Tanzania e ha incoraggiato i tre paesi a superare gli approcci isolati e a sviluppare iniziative di formazione che possano essere condivise a livello regionale.

La formazione però, come ha sottolineato padre Gianfranco Lunardon, non può essere ridotta alla preparazione accademica, alla competenza professionale o all'acquisizione di abilità ministeriali. Il suo scopo fondamentale è condurre i religiosi a un rapporto più profondo con Cristo, a una vita autentica e a una vocazione che abbia solide basi di conoscenza sulla spiritualità, la storia e il carisma camilliani. All'interno della formazione, un posto particolare lo occupa la testimonianza: il formatore aiuta i candidati che vogliono entrare nell'Ordine non solo attraverso la trasmissione di informazioni ma grazie alla propria testimonianza di fede e di vita.

Scopo della formazione è condurre i candidati e i religiosi verso un rapporto più profondo con Cristo e servire Cristo con compassione nei malati e nei sofferenti.

Proprio perché la formazione avviene tra

candidati che vogliono entrare nell'Ordine dei Ministri degli infermi, la conoscenza della storia, della spiritualità, del carisma e della missione devono essere argomenti sempre presenti nella formazione.

In un contesto dove i candidati sono sempre più istruiti e tecnologici, la preparazione, l'accompagnamento e la formazione permanente dei formatori devono diventare una priorità regionale. Non solo hanno bisogno di aggiornarsi e di essere competenti, ma devono a loro volta portare la loro testimonianza.

“La formazione – ha spiegato padre Baby Ellickal, Consultore generale per la formazione – non consiste nel produrre candidati secondo un modello prestabilito. Si tratta piuttosto di un processo di accompagnamento, discernimento, crescita e trasformazione, attraverso il quale la vocazione viene gradualmente riconosciuta, alimentata e integrata.

La formazione non è una fabbrica; ma un giardino. Considerare la formazione come un giardino vuol dire adottare un approccio paziente, relazionale, discernente e incentrato sulla vocazione. Ogni vocazione ha il suo ritmo, la sua storia e il suo percorso”. Una buona formazione dipende infine da buoni formatori che devono essere preparati, aggiornati e capaci di comprendere il contesto culturale, tecnologico e sociale in cui vivono i candidati di oggi.

Inoltre, per esercitare il loro ministero, devono dimostrare un'adeguata maturità umana, spirituale, religiosa. Al termine dei lavori la Commissione ha raccomandato valutazione psicologica professionale come supporto integrante al discernimento vocazionale prima dell'ammissione al noviziato e prima della professione perpetua, oltre a un'adeguata valutazione medica. Lo scopo di queste valutazioni è di sostenere un discernimento responsabile e un accompagnamento adeguato.

Momenti di preghiera

Le province italiane in preghiera ad Assisi

di Sonia Ferrigno

Si sono svolti ad Assisi dal 13 al 18 settembre 2026 gli esercizi spirituali interprovinciali delle tre province italiane dal tema “Consolati per consolare” guidati da Don Enzo Masotti, padre spirituale del pontificio seminario San Pio X di Chieti.

In 40 religiosi e formandi, insieme ai tre superiori provinciali, hanno vissuto un'esperienza molto forte di spiritualità ma anche di fraternità.

Particolarmente forti sono state le celebrazioni eucaristiche celebrate nella tomba di San Francesco e la celebrazione della professione di fratel Domenico, in una cappella di Santa Maria degli Angeli. Trovarsi ad Assisi in occasione degli 800 anni della morte di San Francesco è stata una grande grazia!



Al termine dei 5 giorni, fratel Domenico Sciacca ha rinnovato la professione religiosa nelle mani di fratel Carlo Mangione superiore provinciale dei camilliani del Sud Italia. Sempre durante gli esercizi spirituali, padre Antonio Marzano ha festeggiato 25 anni di sacerdozio.



In Benin formatori in formazione

di P. Baby Ellickal

Si è parlato di “Accompagnamento responsabile nella formazione: tutela etica, sfide interculturali e opportunità nel contesto formativo” durante i cinque giorni di formazione che si sono svolti a Togbin, nella Repubblica del Benin dal 13 al 18 settembre.

Il percorso era rivolto ai formatori e ai promotori vocazionali della famiglia carismatica camilliana dell’Africa francofona. Hanno partecipato formatori provenienti da Burkina Faso, Haiti e Benin. Il programma comprendeva presentazioni tematiche, lavori di gruppo, discussioni, condivisione di esperienze, riflessione personale, preghiera e celebrazioni liturgiche, oltre a momenti di fraternità e di conoscenza reciproca.

L’incontro ha rappresentato un’importante occasione di formazione, riflessione, dialogo, condivisione e fraternità. La ricchezza dei temi affrontati e la diversità delle esperienze condivise hanno permesso ai partecipanti di approfondire la comprensione della propria responsabilità nel delicato ministero dell’accompagnamento

vocazionale e della formazione alla vita consacrata.

I quattro temi principali – interculturalità, tutela etica e cura di sé, gestione delle emozioni e rinnovamento del modello formativo in una prospettiva missionaria – hanno messo in luce sia la complessità sia la grande importanza della missione affidata ai formatori.

È emerso chiaramente che la formazione alla vita consacrata non può ridursi alla trasmissione di conoscenze, regole o pratiche religiose. Si tratta di un percorso integrale della persona, in cui le dimensioni umana, affettiva, spirituale, comunitaria, culturale e missionaria sono profondamente interconnesse.

Il formatore è quindi chiamato a esercitare questo ministero con competenza e responsabilità, ma anche con umiltà, apertura all’ascolto e disponibilità a rimanere costantemente impegnato nella propria formazione. Il formatore è chiamato ad essere accompagnatore, educatore, testimone, fratello



o sorella e servitore, consapevole che la qualità del suo ministero è legata anche alla qualità del proprio cammino umano e spirituale.

In questa prospettiva, la cura della persona, la tutela della dignità umana, l'attenzione alla maturità affettiva, la capacità di vivere l'interculturalità e l'apertura alla missione sono elementi inscindibili di un'autentica formazione.

L'incontro ha inoltre evidenziato che la diversità culturale, sempre più presente nella vita consacrata, può diventare una vera fonte di arricchimento per la Famiglia camilliana quando viene vissuta secondo i principi dell'accoglienza, del dialogo, della reciprocità e della comunione.

La sfida ora è quella di tradurre in pratica quotidiana ciò che è stato accolto e condiviso, affinché il contenuto dell'incontro non rimanga

solo a livello di riflessione, ma diventi un riferimento concreto per il ministero formativo e per l'accompagnamento delle future generazioni.

Questa esperienza può costituire un ulteriore passo nel rinnovamento della formazione all'interno della Famiglia carismatica camilliana e contribuire a preparare uomini e donne consacrati capaci di vivere la propria vocazione con maturità, di servire con competenza e umanità e di testimoniare il carisma camilliano nelle diverse realtà della Chiesa e del mondo.

L'incontro si è concluso in uno spirito di gratitudine, fraternità e speranza, con l'impegno condiviso di proseguire il cammino intrapreso e di mettere in pratica, nell'esercizio quotidiano della missione, le intuizioni e gli insegnamenti ricevuti durante queste giornate di formazione.

In Italia la formazione è interprovinciale

di Sonia Ferrigno



Nello spirito di collaborazione previsto dalla Costituzione dell'Ordine dei Ministri degli infermi, le tre Province italiane hanno deciso di unire le forze per garantire ai candidati una formazione di qualità e al passo con i tempi.

Questa decisione si concretizza nel primo postulando unitario delle tre province italiane che avrà come sede la casa Nicola d'Onofrio di Acireale Mangano (Catania).

Qui, il 9 ottobre hanno iniziato il postulando 7 candidati, provenienti dalle tre province italiane. Sono: Samuele, Luca, Marco, Roberto, Gianluigi, Marco e Carlo. Achille invece continua il secondo anno di postulando a Messina.

La consegna della croce rossa si è svolta durante la celebrazione Eucaristica presieduta da P. Cristoforo, maestro dei postulanti. Hanno concelebrato P. Alessandro La Rosa, consigliere provinciale per la formazione della Provincia sicula, P. Dario Malizia Superiore della comunità di Acireale-Mangano e diversi confratelli di Acireale e Messina.

Fratel Carlo Mangione, Superiore provinciale del sud Italia, a nome dei superiori provinciali delle altre province, ha accolto i postulanti con parole di incoraggiamento e di fraternità.

“Dopo tanti tentativi che negli anni si sono fatti in questo settore per cercare di camminare insieme – ha detto fratel Mangione –, finalmente, adesso pensiamo che i tempi siano maturi per prendere decisioni concrete a riguardo. Il

postulando unico italiano dice il desiderio di camminare insieme superando ogni forma di “provincialismo” che spesso frena l'azione dello Spirito Santo”. La scelta di unire i postulanti in un unico luogo, ha spiegato Fratel Carlo “non è soltanto motivo di gioia ma è soprattutto un impegno costante di testimonianza, di preghiera fervente e continua, per ciascuno di noi, da cui questi giovani e la comunità formativa attingono”.

Nel suo discorso, Fratel Mangione ha infine sottolineato che la presenza di religiosi di varie età e provenienze può aiutare i postulanti a discernere meglio la volontà di Dio: “Il consacrato alla vita religiosa si chiede finché ha respiro: ‘Signore, che vuoi che io oggi faccia per testimoniare il tuo amore e la tua fedeltà?’.

I postulanti lo chiedono guardando, non solo i loro maestri in questo tempo speciale di ricerca, ma a tutti i professi della comunità che li ospita, siano giovani o anziani. Su di loro è spontaneo il confronto con quel che sarà il loro domani”.

Fratel Carlo ha concluso invitando la comunità di Acireale-Mangano e tutta la famiglia camilliana ad accompagnare con la preghiera e la fraterna amicizia questi otto postulanti.

“Il Signore Gesù datore di ogni dono, la Vergine Maria, Madre del Buon Consiglio e il nostro padre, San Camillo, ci assistano e ci accompagnino in questo cammino di corrispondenza al Suo amore! Gesù Buon Pastore, accompagni questi passi, La Vergine Maria protegga tutti noi e San Camillo continui a inviare le sue “Mille Benedizioni”!



Avviato il corso “La compassione del samaritano”

di P. Medard Koffi

Da alcune settimane è iniziato il corso “La Compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell’altro” che si tiene nel Centro di studi camilliani di Roma.

Il corso, impostato sui gesti del samaritano, offre l’occasione di studiare e conoscere il pensiero e l’azione della Chiesa verso i malati, e nello stesso tempo permette di acquisire competenze relazionali per una pastorale della salute che testimonia sempre la presenza compassionevole e salvifica di Dio in ogni sofferenza umana.

A dare il benvenuto e a introdurre la prima giornata è stato il direttore del Centro studi camilliani, padre Medard Koffi, che ha sottolineato il valore e l’attualità di questa iniziativa formativa pensata per chi opera quotidianamente nel mondo della sofferenza e della cura.

La lezione inaugurale ha visto l’intervento di don Massimo Angelelli, direttore dell’ufficio nazionale

per la Pastorale della salute della Cei, affiancato dal suo collaboratore don Simone Arnesano.

Durante la mattinata, i relatori hanno guidato i presenti in una riflessione teologico-pastorale ed esperienziale, tracciando le linee guida per comprendere e vivere appieno lo stile del Buon Samaritano oggi.

Al primo incontro erano presenti 25 partecipanti, tra cui cappellani ospedalieri, infermieri, religiosi, religiose e volontari socio-sanitari.

Il percorso formativo è rivolto a cappellani e assistenti spirituali, diaconi, operatori pastorali della salute, ministri straordinari della Comunione, operatori sanitari, responsabili e collaboratori degli uffici e delle consulte diocesane della salute, membri di associazioni di volontariato presso le strutture di cura o presso le parrocchie ecc.



Guadalajara: 25 anni del Centro San Camillo

di P. Silvio Marinelli

Quest'anno il Centro San Camillo (CSC) di Guadalajara, Jalisco, in Messico ha compiuto 25 anni di attività. Con l'impiego di professionisti e i volontari, il Centro si dedica all'umanizzazione della salute e all'attenzione di persone per formare una cultura per una cultura della vita e della salute integrale.

San Camillo de Lellis comprese che la malattia non colpisce mai soltanto il corpo: tocca anche il cuore, le relazioni, la speranza e, molte volte, la fede. Per questo volle umanizzare la cura delle persone malate. Su questo cammino si è posto il Centro San Camillo.

Ispirandosi al fondatore dell'Ordine dei Ministri degli infermi, il CSC ha fatto dell'umanizzazione, della compassione, dell'ascolto, del rispetto, della solidarietà e del servizio, il cuore delle sue attività.

Sono valori che non sono soltanto insegnati, ma che cercano di diventare sempre vita concreta.

In ogni momento la persona è sempre al centro dell'attenzione.

Ogni storia, ogni perdita, ogni malattia e ogni situazione di vulnerabilità richiede una risposta capace di riconoscere la dignità e l'unicità della persona, così come la sua capacità di trovare un senso anche in mezzo alla sofferenza.

Negli anni, il Centro San Camillo ha beneficiato oltre 75.500 persone e offerto più di 113.000 ore di servizio professionale e volontario.

I servizi sono vari: i centri di ascolto, i gruppi di aiuto per il lutto e le separazioni coniugali, i laboratori per adolescenti e bambini in lutto, corsi di formazione e aggiornamento professionale (Cure Palliative, Pastorale della Salute, Relazione d'Aiuto, Tanatologia Infantile e Tanatologia Educativa – Lutto), volontariato per l'assistenza domiciliare alle persone malate e l'intervento in ambito ospedaliero, assistenza

sociale e reti di sostegno. Insieme ai servizi è cresciuta l'area formativa che prepara volontari, operatori della relazione d'aiuto e professionisti capaci di avvicinarsi alla persona che soffre con competenza, sensibilità, rispetto e responsabilità.

La formazione permette che l'esperienza dell'accompagnamento non si esaurisca in un singolo incontro, ma diventi una forza capace di trasformare la società e la cultura.

Ogni persona formata porta con sé un modo più umano di comprendere la sofferenza, la malattia, le perdite e la vulnerabilità, e può renderlo presente nella propria famiglia, nella comunità, nella professione e nelle istituzioni.

Dalla formazione dei volontari fino alla formazione specialistica e post-laurea, il Centro San Camillo ha consolidato una proposta educativa orientata a formare persone affinché accompagnino altre persone, integrando conoscenze e strumenti con una profonda comprensione della dignità umana.

Educare per accompagnare, accompagnare per umanizzare e umanizzare per trasformare la cultura: questo è il senso della nostra missione educativa.

A distanza di 25 anni il Centro continua ad affermare il proprio impegno a continuare a formare agenti di cambiamento — attraverso le Jornadas por la Salud — e a offrire spazi sicuri di ascolto, affinché la cura compassionevole continui a essere un pilastro fondamentale nell'accompagnamento delle situazioni di vulnerabilità umana.





La bellezza delle vocazioni camilliane

di Ufficio Comunicazione

Il carisma camilliano continua a ispirare molti giovani nel mondo. Nell'ultimo mese, in Vietnam, Benin e Haiti diversi uomini hanno intrapreso o confermato al loro vocazione nell'Ordine dei Ministri degli infermi.

Ordinazione diaconale in Vietnam

Il 19 settembre, la provincia spagnola e la viceprovincia del Vietnam hanno festeggiato l'ordinazione diaconale di Pedro Hoàng Minh Phúc. La celebrazione è avvenuta all'interno nella cappella del Centro assistenziale San Camillo di Tres Cantos, a Madrid, dove il religioso ha trascorso diversi anni di formazione. Il celebrante era Vicente Martín, vescovo ausiliare di Madrid.

Ordinazione diaconale in Benin

In Benin, Daniel Jésukpégo Loko, Ethéolde Yissegnon Kpotohedo e Jean-Pierre Lanclounon hanno rievuto l'ordinazione diaconale il 26 settembre nella parrocchia di Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus e de la Saint Face a Godomey



Ordinazione diaconale Vietnam



Ordinazione diaconale in Benin

in Benin. La celebrazione era guidata da mons. Roger Hounbedji Op, arcivescovo di Cotonou.

Le vocazioni nelle Filippine

Come in altri paesi anche nelle Filippine crescono i giovani che vogliono seguire San Camillo. Nell'ultima metà dell'anno ci sono stati diverse professioni di voti perpetui e nuovi novizi.

Il 16 maggio 2026, presso la cappella del Seminario di Tinggi San Camilus, fr. Apolitus Fridolin Anang, fr. Yohanes Panjur, e fr. Kamilus Warjaya hanno pronunciato i voti perpetui davanti a P. Evan Paul Villanueva, Superiore provinciale delle Filippine.

Il 23 maggio i fratelli Virgilius Sumantri Nonci, Leoneil Jonh Seriosa, Arnoldus Mada e Joeseoph Nortega hanno ricevuto l'ordinazione diaconale. Ha presieduto la celebrazione Reynaldo G. Evangelista, vescovo di Imus.

Il 12 luglio 2026, la Provincia Camilliana delle Filippine (Delegazione indonesiana) ha celebrato con gioia l'investitura dei nuovi novizi e la prima professione dei voti presso il Noviziato di San Camillo a Kupang, in Indonesia.

P. Ignasius Sibar, Superiore delegato, ha presieduto la celebrazione eucaristica.

I nuovi novizi sono: Wilfridus Guru, Yoakim Ano Grevi, Joshua Gabriel Salles.

I nuovi professi temporanei sono: Adam Yordan Tamukun, Berno Jani, Daniel Labatar, Karifansius Firman, Mark Craig Oguing, Pilipus Benizi Jindung, Vince Neil Aguirre, Yohanes Adi Cajambo, Yohanes Arnoldus Sandri, Zakarias Bria.

Prima professione ad Haiti

Il 4 ottobre i religiosi camilliani di Haiti hanno festeggiato la prima professione di frater Clairvah-Fils Nohah D. La celebrazione si è svolta nella cappella "Notre Dame de la Santé" all'interno dell'ospedale "Foyer Saint Camille" di Haiti.



Voti perpetui nelle Filippine



Ordinazione diaconale nelle Filippine



Prima professione ad Haiti

Voti perpepetui in Tanzania

Il 19 settembre in Tanzania frater Gerald Msacky ha preso i voti perpetui. La celebrazione si è tenuta nella parrocchia di Santa Rita da Cascia, diocesi di Goba di Dar es Salaam.



Spagna: prosegue l'assistenza dopo l'eruzione del 2021

di Juan Pablo Hernández Pinzón

Il 19 settembre 2021 è iniziata l'eruzione del vulcano Tajogaite (Cumbre Vieja) a La Palma, nelle Isole Canarie. Le intense piogge di cenere e le grandi colate laviche che sono giunte fino al mare hanno causato l'evacuazione di parte della popolazione e seppellito alcuni villaggi. L'eruzione vera e propria è terminata il 13 dicembre. L'eruzione è stata accompagnata da alcuni terremoti.

In seguito all'eruzione, i Camilliani avevano creato il Centro di Ascolto San Camilo La Palma promosso dalla Caritas Diocesana di Tenerife con l'accompagnamento e la formazione del Centro di Umanizzazione della Salute San Camilo.

A distanza di cinque anni, il sostegno alla popolazione è ancora necessario e il centro di ascolto prosegue la sua opera di sostegno emotivo alle persone che continuano ad affrontare le conseguenze meno visibili di quella catastrofe.

Sebbene l'emergenza vulcanica sia terminata, la sofferenza legata a una perdita di tali proporzioni persiste. Per alcune persone, soprattutto per chi ha perso la propria casa, il proprio ambiente di vita o le proprie reti relazionali, la ricostruzione rimane anche un processo interiore.

La sua coordinatrice, María Encarna Martín, spiega che "il lutto per il vulcano non riguarda gli aspetti materiali, ma tutto ciò che faceva parte della vita quotidiana e dell'identità delle persone". Alcune persone hanno ancora difficoltà a tornare nei luoghi dove un tempo si trovavano le loro case o devono affrontare ricordi legati a suoni, luoghi o situazioni quotidiane. Per questo motivo, l'accompagnamento emotivo è diventato una parte necessaria del processo di recupero.

Il Centro di Ascolto di La Palma continua a operare per rispondere alle esigenze di molte persone che hanno bisogno di sostegno, attraverso le sue

due sedi: una nella zona occidentale dell'isola, la più colpita dal vulcano, e l'altra nella parte orientale, facilitando così l'accesso in un territorio caratterizzato da un'orografia complessa e da una popolazione dispersa.

Per la sua attività, il centro è stato premiato con "Memoria Anual de la Conferencia Episcopal Española 2024" come esempio di buona pratica dopo una catastrofe.

La sua missione è accompagnare non solo le persone colpite direttamente dall'eruzione, ma chiunque stia attraversando un processo di lutto o di sofferenza. Inoltre, è diventato uno spazio di ricostruzione comunitaria, dove condividere ricordi ed esperienze aiuta a ricostruire i legami e a dare voce al dolore.

L'evoluzione del Centro di Ascolto riflette anche come siano cambiate le esigenze della popolazione di La Palma. Quella che inizialmente era una risposta a una situazione straordinaria si è trasformata in una presenza stabile.

Mentre alcune famiglie continuano ad affrontare le conseguenze economiche e abitative dell'eruzione, altre hanno bisogno di ricostruire le proprie reti sociali e recuperare spazi di appartenenza.

In questo senso, la Caritas Diocesana di Tenerife porta avanti attualmente diverse linee di accompagnamento sull'isola, tra cui il progetto Activa2, rivolto in particolare agli anziani e alle



situazioni di solitudine non desiderata.

Il progetto si svolge a Tazacorte, Los Llanos de Aridane e Las Manchas, creando spazi di incontro e partecipazione comunitaria.

In questo percorso, il Centro di Ascolto San Camilo continua a offrire qualcosa di tanto semplice quanto necessario: un luogo dove poter parlare, essere ascoltati e affrontare, con il sostegno di qualcuno, ciò che ancora fa male.

Perché un'eruzione può finire sul calendario, ma il lutto ha bisogno del suo tempo.

di Ufficio Comunicazione

Padre Didoné premiato a Taiwan

Padre Giuseppe Didoné, camilliano italiano a Taiwan, ha ricevuto il 3 ottobre il premio “Yulin Taiwan Contribution Award” giunto alla decima edizione.

Per oltre 6 decadi, il padre Italiano ha dedicato la sua vita ai più fragili. Dalla fondazione di centri per bambini con gravi disabilità a Penghu e a Yilan alla costruzione del reparto di cure palliative nell'ospedale Sain Mary a Luodong, il religioso ha abbracciato gli emarginati dalla società.

Insieme al riconoscimento, il sacerdote ha avuto anche 30 milioni di Nuovi dollari taiwanesi. Padre Didone ha devoluto l'intero premio per il potenziamento delle attrezzature delle strutture di cure palliative e l'ampliamento dell'assistenza a lungo termine per le persone con disabilità.

Il premio, giunto alla decima edizione, sin dalla sua istituzione nel 2017 da parte del Lin Yu-lin Hongtai Public Welfare Trust, ha



sempre mantenuto fede ai principi fondanti di «riconoscere la dedizione disinteressata e promuovere il progresso sociale» e «prendere dalla società per restituire alla società».

Oltre a premiare chi si distingue nella società con dedizione silenziosa, la cerimonia si propone di trasformare il grande pubblico «da sostenitori commossi a persone che si rimboccano le maniche e agiscono concretamente».

All'Ordine in Thailandia un premio per l'ambiente

L'Ordine dei Ministri degli infermi della Thailandia ha ricevuto una targa e un attestato di riconoscimento dall'arcivescovo Francis Xavier Vira Arpondratana, presidente della Conferenza episcopale cattolica della Thailandia, in onore del contributo dato per la tutela dell'ambiente attraverso il “Laudato Si’ Festival 2026”.

L'evento, che si è tenuto il 5 e 6 settembre 2026 presso la Mater Dei School, ha celebrato il 12° anniversario dell'enciclica Laudato Si' e l'800° anniversario della morte di san Francesco d'Assisi. Rendiamo grazie ed esprimiamo il nostro sostegno nella preghiera all'Ordine.





Cadis nell'Alleanza mondiale per la prevenzione delle catastrofi

di P. Aris Miranda

Alla vigilia della Giornata nazionale di prevenzione delle catastrofi di Taiwan, il 19 settembre 2026, ho avuto il privilegio di partecipare al lancio ufficiale dell'Alleanza mondiale per la gestione delle catastrofi (Wadm) a Taipei. Questa pietra miliare rappresenta la prima organizzazione intergovernativa avviata autonomamente da Taiwan in 55 anni, segnando una profonda trasformazione da paese un tempo salvato dalla solidarietà globale a principale artefice della resilienza internazionale alle catastrofi. Nel 1999, Taiwan ha subito un terremoto di magnitudo 7,3 che ha causato oltre 2.400 vittime e raso al suolo più di 100.000 edifici. Nelle ore che seguirono il sisma, arrivò un'ondata di sostegno internazionale con aiuti e soccorsi che arrivarono da 21 nazioni per estrarre i sopravvissuti dalle macerie. In qualità di unico rappresentante di un'organizzazione religiosa al vertice — in rappresentanza del Cadis (Camillian Disaster Service International) — ho osservato in prima persona la singolare necessità geopolitica e operativa che sta alla base di questa iniziativa. Poiché Taiwan non ha rappresentanza presso le Nazioni Unite né nei suoi vari comitati per le

emergenze e gli aiuti umanitari, il Wadm funge da ponte diretto tra Taiwan e i suoi partner globali.

Agli Stati membri e alle organizzazioni partner Wadm offre Risposta immediata e supporto tecnico per la risposta alle emergenze in caso di disastri naturali e causati dall'uomo; pieno sostegno finanziario e tecnico per vari programmi di formazione; strutture di formazione di alto livello e innovazione tecnologica (droni, intelligenza artificiale, comunicazione satellitare) per modernizzare la gestione globale delle catastrofi. La Wadm non richiede contributi finanziari ai propri partner ma si aspetta invece una collaborazione attiva nella preparazione e nella risposta alle catastrofi, nonché la condivisione di competenze operative e migliori pratiche non solo per ricostruire ma per prepararsi meglio alle catastrofi. Con sede a Taipei, il Wadm si aggiunge al Food and Fertilizer Technology Center (1970) e al World Vegetable Center (1971) come terza organizzazione globale con sede nel Paese. Per Cadis International e i nostri partner umanitari, questa alleanza apre una nuova e fondamentale strada per una risposta alle catastrofi localizzata, rapida e basata sulla tecnologia in tutto il mondo.



La pastorale per gli anziani

di P. Alfredo Tortorella

In occasione della sesta Giornata mondiale dei nonni e degli anziani celebrata il 26 luglio nella Festa liturgica dei Santi Gioacchino e Anna, Papa Leone XIV ha offerto un Messaggio alla Chiesa per dare speranza a chi vive la terza età: la senilità. All'invecchiamento sono spesso associate la solitudine e la fragilità. Davanti a una popolazione anziana così numerosa, è necessaria anche una pastorale a loro dedicata.

Già nell'ottobre 2025, Papa Leone XIV esortava a una pastorale per le persone anziane che crei comunità inclusive dove chiunque possa sentirsi accettato. Il Papa aveva anche parlato dei "giovani anziani", persone che hanno lasciato il lavoro da poco tempo ma che hanno ancora la forza e l'energia di collaborare con le parrocchie.

Per loro, diceva il Papa "È importante individuare un linguaggio e delle proposte adeguate, coinvolgendoli non come destinatari passivi dell'evangelizzazione, ma come soggetti attivi". A livello italiano, è indubbio che la

Chiesa – nelle sue varie espressioni diocesane – debba adottare e affinare meglio una Pastorale ordinaria delle Persone anziane. E tale Pastorale è indiscussamente dinamica, oserei dire "di strada". Aldilà delle persone anziane che ancora frequentano le chiese, resta il gran numero dei fratelli e sorelle che vivono nelle proprie case, forse infermi, a volte lontane dai centri delle città e paesi dove sorgono le parrocchie.

Non si tratta solo di stimolare i parroci o altri presbiteri a visitare a domicilio gli anziani, quanto piuttosto di creare Comunità ecclesiali attente a non escludere le persone sole, specie gli anziani che possono diventare testimoni di prossimità.

La Chiesa è dunque invitata a offrire una missione di tenerezza e vicinanza mediante la visita a domicilio, per una preghiera insieme, per uno scambio fraterno. L'auspicio è che dunque le nostre Chiese valorizzino la Pastorale degli Anziani vedendola come una risorsa e una richiesta dello Spirito fatta ai cristiani di questa generazione.

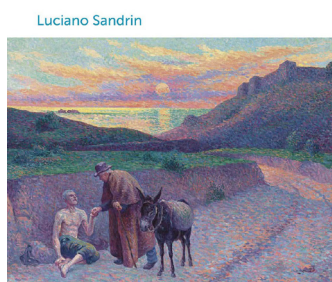
*Questo articolo è un riassunto del testo che ha scritto padre Alfredo Tortorella. È possibile leggere l'articolo per intero sul sito www.camilliani.org

di Ufficio Comunicazione

La prossimità del cuore di Luciano Sandrin

La parabola del buon samaritano è una risposta diretta di Gesù a una domanda ineludibile e tuttora di imponente attualità: “Chi è mio prossimo?”.

Gesù ha unito, facendone un unico precetto, il comandamento di amare Dio con quello di amare il prossimo, e in questo racconto ci propone uno stile da imitare, aperto a tutti. I personaggi della parabola – da chi vede e passa oltre a chi invece si ferma, fino ad arrivare a chi ospita – ci mostrano che ancora oggi il nostro prossimo



La prossimità del cuore
La compassione del samaritano



è chiunque ha bisogno di noi, senza distinzione, perché la vera prossimità è quella del cuore. Fino a scoprire, in un'apertura di prospettiva, che anche lo stesso

samaritano capace di farsi vicino è il prossimo da amare.

Luciano Sandrin è sacerdote camilliano e professore emerito di Psicologia della salute e della malattia al Camillianum di Roma. Ha insegnato Teologia pastorale sanitaria al Camillianum e in varie Facoltà teologiche, come l'Università Gregoriana, l'Università lateranense e l'Università Urbaniana. Ha insegnato inoltre psicologia al Seraphicum.

Escucha y soledad di José Carlos Bermejo

Ascolto e solitudine. Un ministero alle porte, è la nuova pubblicazione di José Carlos Bermejo, Superiore provinciale della Provincia spagnola dei Camilliani.

Il libro invita ad approfondire il valore dell'ascolto come risposta umana, etica e spirituale alla solitudine non desiderata, una realtà sempre più presente nella nostra società.

In un tempo che si distingue per i social network nello stesso momento per l'isolamento sociale, Bermejo propone di riscoprire la presenza autentica e l'arte dell'ascolto.

La pubblicazione affronta i diversi volti della solitudine,



in particolare nelle situazioni di vulnerabilità, malattia e invecchiamento, ma anche nella vita consacrata, e presenta l'ascolto come una forma di accompagnamento capace di riconoscere la dignità di ogni persona.

Attraverso un dialogo tra filosofia, teologia, psicologia, counselling, mistica ed esperienza dei Centri di Ascolto San Camilo, l'autore sviluppa una riflessione che va oltre le tecniche: ascoltare è un'arte, un dono e una scelta, un modo per accogliere la sofferenza dell'altro e offrirgli uno spazio di incontro. L'opera si presenta come un invito a promuovere il ministero dell'ascolto nelle comunità e nella società, trasformando la solitudine in un'opportunità di incontro, compassione e umanizzazione.

Il volume è pubblicato da Frontera-Hegian, con la collaborazione di San Paolo.

P. José Patrício De Souza (1946-2026)

di Ufficio Comunicazione

Padre José Patrício de Souza, figlio di Joy Patrício de Souza e Maria Aparecida de Souza, è nato il 5 febbraio 1946 a Muzambinho (MG). Nella sua città natale ha ricevuto il battesimo e la cresima, entrando poi nel seminario di Monte Santo de Minas (MG) il 29 gennaio 1984. I



Il 1° gennaio 1985 entrò nel noviziato a Granja Viana (SP), emise la prima professione religiosa il 1° gennaio 1986 e la professione perpetua l'8 gennaio 1989 a Três Pontas (MG). Ha compiuto i suoi studi accademici a San Paolo: ha studiato filosofia alla FAI e teologia all'Istituto Pio XI.

Il 24 novembre 1991 è stato ordinato diacono a San Paolo e il 17 luglio 1992 è stato ordinato sacerdote a Três Pontas.

Subito dopo la sua ordinazione sacerdotale, padre Patrício ha ricoperto il ruolo di vicario parrocchiale nella parrocchia di Nossa Senhora do Rosário de Pompeia, a San Paolo (dal 1992 al 1993) e anche nella parrocchia di São Camilo, a Brasilia – DF (dal 1993 al 1994).

Tornato a San Paolo, ha ricoperto il ruolo di cappellano presso l'ospedale Dom Silvério, l'attuale ospedale São Camilo Santana (dal 1993 al 1994). A Monte Santo de Minas – MG ha ricoperto l'incarico di

parroco nella parrocchia di San Francesco di Paula (dal 1994 al 1998) e a Macapá – AM ha ricoperto l'incarico di cappellano presso l'ospedale São Luiz (dal 1998 al 1999).

Dal 2000 al 2007 padre Patrício ha vissuto un'esperienza al di fuori della vita religiosa, operando nella diocesi di Campanha, nel Minas Gerais.

Tornato nella Provincia, è stato cappellano presso l'Ospedale São José a Rio de Janeiro (RJ) (dal 2007 al 2010) e, sempre in questa città, è stato vicario parrocchiale presso il santuario di San Camillo (dal 2007 al 2017) e cappellano delle Suore oblate del Santissimo Redentore (dal 2013 al 2017).

Il 10 novembre 2017 padre Patrício è stato trasferito dalla comunità di San Camillo di Rio de Janeiro alla comunità di San Pio X, al fine di intensificare le cure per la sua salute. Il 5 luglio 2024 è stato trasferito nel reparto per religiosi dell'ospedale San

Camillo di Pompeia.

Dopo un lungo periodo di cure, padre José Patrício de Souza è venuto a mancare l'11 ottobre 2026 all'ospedale San Camillo di Pompeia, a San Paolo. La veglia funebre si è svolta il 12 ottobre nella parrocchia di Nossa Senhora do Rosário di Pompeia, a San Paolo, seguita dalla Santa Messa. Secondo il suo desiderio, è stato sepolto a Três Pontas nel cimitero municipale.

Nel corso della sua vita pastorale, padre Patrício si è dedicato soprattutto alle attività di cappellania ospedaliera e alle parrocchie. Rendiamo lode a Dio per il fecondo ministero del nostro confratello.

Affidiamo la sua sepoltura alla Patrona del Brasile, Nostra Signora di Aparecida, che si festeggia il 12 ottobre.

Rendiamo lode a Dio per la vita e la testimonianza di padre Patrício e chiediamo la grazia che il suo esempio di dedizione ci incoraggi a vedere in ogni fratello il volto di Cristo stesso.

Possa padre José Patrício udire dal Signore la chiamata: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo» (Mt 25,34).



E disse loro:
“Andate in tutto il mondo
e proclamate il Vangelo
a ogni creatura”.
(Mc 16,15)